

La tormentina è indispensabile sopra i 30 nodi

Sebbene la comodità dell'avvolgifiocco ci porti a dimenticarne subito dopo averla chiusa all'interno di un gavone, la tormentina è una vela importante, indispensabile per fronteggiare al meglio situazioni particolarmente delicate. E' sapere diffuso che, qualunque sia il tipo di navigazione da affrontare e indipendentemente dallo stato di conservazione del nostro genoa avvolgibile, averla a bordo aumenterà sensibilmente la sicurezza della nostra navigazione.

Questo perché, per quanto funzionali alla vita di bordo, davanti a condizioni

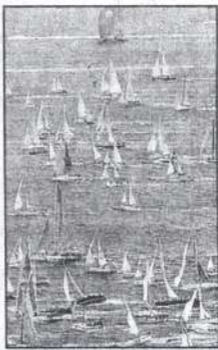
meteo veramente dure, i sistemi di avvolgimento possono talvolta rivelarsi inadeguati. All'aumentare del carico di lavoro, le parti meccaniche che li compongono vengono sottoposte a uno stress intenso e prolungato; una mole di lavoro da cui possono dipendere difficoltà nel rollare il genoa o, nei casi peggiori, l'improvvisa apertura della vela, con il conseguente rischio di strappi e rotture.

Problemi meccanici a parte, contro i quali ci si può tutelare con una corretta manutenzione, non va sottovalutata la scarsa efficienza di un genoa travestito da tormentina. Se nelle prime fasi della trasformazione la resa è tutto sommato accettabile, giunta alle dimensioni di un fazzoletto, la vela di prua risulta oltremodo penalizzata dall'ingombrante inferitura e dalle pieghe generate dall'avvolgimento. Inoltre, l'innalzamento del centro velico influisce negativamente sull'instabilità della barca, rendendola ancor più nervosa e difficile da governare. Un risultato non certo adatto a garantire la grinta necessaria per risalire i regimi tipici di una burrasca.

Con venti superiori ai trenta nodi, infatti, è importante poter bolinare al meglio perché, fuggendo per riparare, si cercherà un ridosso obbligatoriamente sottovento, andando incontro a tutte le complicazioni che questo comporta. Puntando una costa sopravento, invece, si potrà sperare in un atterraggio più tranquillo e ragionato.

Dal punto di vista tecnico, in un contesto del genere, tutto depone a favore della tormentina. Da quello pratico, invece, le cose stanno diversamente. A meno che non si disponga di una trinchetta - soluzione che, tra l'altro, consente di spostare verso poppa il centro velico - quando il mare comincia a farsi sentire sul serio, spingersi fino a prua per ammainare il fiocco, assicurarlo alle draglie e sostituirlo con la vela da tempesta non è certo semplice, specie se i nostri compagni di viaggio sono pochi o, ancor peggio, poco esperti. Nella maggior parte dei casi si preferisce fare buon viso a cattivo gioco, navigando larghi in attesa di un miglioramento della situazione meteo o compensando la perdita di efficienza del piano velico con il motore. La prossima settimana parleremo di Storm Bag. www.leganavale.it

Gabriele Cutini



Barcolana con molto vento